

Comunicato stampa OGER del 15/09/15 - Precisazioni

Desidero chiarire meglio il senso dell'affermazione *“Tutte le nostre città hanno avuto espansioni e insediamenti in ogni parte del territorio, comprese rischiose aree adiacenti a fiumi e torrenti; in questo processo sono stati complici anche alcuni colleghi geologi consulenti di amministrazioni favorevoli a speculazioni spregiudicate o funzionari di enti di controllo troppo compiacenti verso ‘amministrazioni amiche’”*. Avendo parlato di “tutte le nostre città” non vi era evidentemente un riferimento specifico ai colleghi geologi piacentini. Mi scuso se i riflettori accesi sull'area piacentina in questo momento possano avere generato questo equivoco.



Sui social e sul web sta girando questa immagine che consente un raffronto dell'estensione della città di Genova tra il 1797 ed il 2007. Parto da questa immagine per alcune considerazioni.

La città in cui vivo e svolgo buona parte della mia professione – Imola – ha subito una trasformazione simile, con le dovute proporzioni. Queste trasformazioni sono “moralmente riprovevoli”: hanno comportato l'occupazione di “rischiose aree adiacenti a fiumi e torrenti”. Ad Imola la famosa carta di Leonardo del 1504 mette in evidenza la modifica al

perimetro delle mura storiche conseguente ad una piena millenaria. Negli ultimi 4-5 decenni l'espansione urbana è avvenuta proprio tra le mura ed il Santerno. A queste trasformazioni urbane hanno preso parte attiva o secondaria tantissimi soggetti: in primis Amministratori, Urbanisti, Imprese di costruzioni, Progettisti, Enti di Controllo. Con diverso livello di responsabilità hanno partecipato a questo processo anche Geologi consulenti di amministrazioni ed imprese e Geologi funzionari di Enti di Controllo. Dire queste cose è dire fatti evidenti.

Ognuno di noi può esaminare se in questi processi ha agito – consapevolmente od inconsapevolmente - con la massima prudenza ed avvalendosi sempre delle migliori conoscenze tecnico-scientifiche, in modo tale da evidenziare ed evitare situazioni di rischio per l'incolumità delle persone. In questo modo ognuno potrà valutare se e quanto è stato complice – consapevolmente od inconsapevolmente – di questo processo. E soprattutto, sarà in grado di svolgere in modo adeguato la fondamentale e affascinante professione che svolge e contribuirà a renderle la dignità ed il prestigio che merita.

Certo il termine “complice” è un termine forte, ma penso che sia possibile parlare di complicità inconsapevole – laddove c'è la buona fede – anche nei casi in cui i tecnici professionisti coinvolti nel meccanismo di pianificazione e progettazione urbana hanno favorito queste espansioni irragionevoli pur nell'ambito della legalità e delle procedure allora vigenti. Per chi ha agito in mala fede il discorso è un altro, evidentemente.

Concludo le precisazioni richiamando il ben più autorevole intervento del Presidente CNG Gian Vito Graziano in occasione del 50° anniversario della tragedia del Vajont , quando a Longarone chiese scusa per gli errori di una parte della geologia (cfr. allegato) e riportando un breve stralcio del richiamo fatto dal Vice Presidente CNG Vittorio d'Oriano, a 30 anni dalla strage di Stava: *“[...] nulla è più importante della sicurezza, nella scelta del luogo, nel progettare l'intervento e nel controllarlo in fase di realizzazione ed in fase di esecuzione, perché questi cortocircuiti nella pubblica amministrazione non debbano più ripetersi né possa avvenire che non si sappia a chi attribuire le responsabilità; perché i professionisti chiamati a progettare siano capaci, preparati e aggiornati e perché abbiano sempre a mente il valore dell'etica nella professione; infine perché le imprese che costruiscono siano affidabili e non guardino solo al profitto.”*

Mi auguro che questi spunti di riflessione contribuiscano ad elevare la qualità e la dignità della nostra professione, a volte ignobilmente svilita, come spesso sentiamo dire anzitutto da nostri colleghi ed iscritti.

Gabriele Cesari – Presidente OGER